

Storia Romana – 303 LE (2 modulo)
LE01 – Discipline Storiche e Filosofiche
2024/2025

Prof.ssa Monica Chiabà

5. La successione – Il Principato adottivo

I PDF dei PPT utilizzati a lezione saranno caricati sulla piattaforma MS-Teams e Moodle e dovranno essere ad USO ESCLUSIVAMENTE PRIVATO dello studente e INTERNO al corso di *Storia romana*; i testi e le immagini sono soggetti ai diritti di autore. Ne è vietata la riproduzione e la diffusione con qualsiasi mezzo.

18 SETTEMBRE 96 d.C.

- *Domiziano muore di morte violenta (vittima di una congiura di palazzo)*
- *Domiziano segna la fine della “dinastia” flavia e viene DAMNATUS MEMORIAE*
- Il senatore **Marco Cocceio Nerva** viene acclamato imperatore:

DESIGNAZIONE SENATORIA:

riassunzione del potere da parte del senato

Il **progetto di Domiziano**, di rafforzare in senso autocratico la figura del princeps a scapito del senato, **fallisce**



La *DAMNATIO MEMORIAE* di Domiziano (cancellazione della memoria)

Svetonio, *Vita di Domiziano*, 23, 1:

«Il **popolo** accolse con indifferenza la sua uccisione, i **pretoriani**, invece, malissimo; essi tentarono subito di chiamarlo “Divo”, pronti anche a vendicarlo, cosa che in effetti fecero poco dopo, chiedendo con ostinatissima insistenza **che gli autori dell’assassinio pagassero il fio del delitto**. Al contrario il senato fu così lieto che, riempita a gara la Curia, **non si trattenne dal denigrare il defunto** con tutte le più insultanti e violente invettive nei suoi confronti e dall’ordinare persino che si portassero lì delle scale e che sotto gli occhi dei senatori **venissero strappati via gli scudi e i ritratti di lui**, gettandoli a terra lì stesso, e dal decretare infine che le sue **iscrizioni fossero scalpellate via e ogni sua memoria venisse fatta sparire**».

Cassio Dione 68, 1, 1-2:

«a causa dell’odio contro Domiziano, le sue **effigi**, molte delle quali erano di **argento** e molte di **oro**, **vennero fuse** e in questo modo ci si procurò grandi quantità di denaro. Anche **gli archi** che, molto numerosi, erano stati eretti per costui, **furono abbattuti**».

Nel 96 d.C. non si aprì una nuova guerra civile: perché?

Il motivo va forse ricercato **nella mancata mobilitazione** di quelle che allora erano le **due principali forze di pressione**:

- **il popolo:** che, come abbiamo letto in Svetonio, **rimane indifferente** (in quanto poco coinvolto nella vita politica)
- **i pretoriani:** che alla fine furono tenuti a freno **dai capi divisi fra loro**, ma tra i quali, almeno nella prima fase, ebbero la meglio gli **antidomiziane**

Perché la scelta del senato ricade su M. Cocceio Nerva?

Qual è il pensiero degli studiosi?

Motivi opportunistici



- Non era un uomo d'armi
- Era anziano
- Non aveva figli



Principato di transizione

Motivi politici



- appartenenza alla grande aristocrazia
- neutralità della sua figura rispetto ai gruppi di potere
- ripresa del potere da parte del senato

Nerva promuove una politica di conciliazione

Al centro della sua **propaganda ideologica** vi è il motivo dell'**ACCORDO ISTITUZIONALE** fra le parti, come si evince dalle legende monetali che richiamano:



Populus → (*libertas publica*)

Senatus → (*providentia senatus*)

Exercitus → (*concordia exercituum*)



*In un clima di continuità e conciliazione
Nerva inaugura una nuova fase del Principato*

Nerva mette a punto un **meccanismo** in grado di disciplinare la *successione* e che trova il suo precedente **nell'adozione** di **L. Calpurnio Pisone Frugi Liciniano** da parte di **Servio Sulpicio Galba** nel 69 → *adozione al di fuori della famiglia*

Con Nerva si inaugura la **procedura** di nominare l'imperatore attraverso un **accordo** tra **l'imperatore in carica e il senato**, che **insieme** individuavano quello che in astratto doveva essere il *candidato migliore* – *successione «meritocratica»*



Con Nerva inizia la serie degli *imperatorii adottivi*
Principato per adozione



Per quasi **un secolo** la **successione imperiale** **non creò problemi**

Nerva adotta M. Ulpio Traiano: *si inaugura la procedura della «scelta del migliore»*

27 ottobre 97 d.C.

Cassio Dione, Storia romana, LXVIII, 3, 3- 4, 2

Casperio Eliano, che anche sotto lui [Nerva] era comandante dei pretoriani come lo era stato sotto Domiziano, incitò i soldati a rivoltarsi contro di lui, dopo averli indotti a chiedergli la consegna di alcuni personaggi per metterli a morte. Nerva oppose loro resistenza, arrivando a denudarsi le spalle e porgere loro il collo; ma non concluse nulla e vennero messi a morte coloro che Eliano voleva. Nerva dunque, essendo tanto disprezzato a causa della sua vecchiaia, salì sul Campidoglio e disse gridando: «Per la buona fortuna del senato, del popolo e di me stesso, io adotto Marco Ulpio Nerva Traiano». In seguito, in senato lo nominò Cesare e gli inviò un messaggio scritto di suo proprio pugno (Traiano infatti governava la Germania): «Possano i Danai pagare le mie lacrime sotto i tuoi strali»¹. Traiano dunque divenne Cesare e poi imperatore, sebbene vi fossero dei parenti di Nerva ancora viventi. Ma Nerva non ebbe maggior considerazione dei rapporti di parentela di quella che ebbe per la salvezza dello stato, né fu distolto dal fare ciò dal fatto che Traiano era uno Spagnolo e non un Italico o un Italiota, poiché fino a quel momento nessuno che fosse di origine straniera aveva avuto il potere sui Romani; egli riteneva infatti di dover guardare al valore di un uomo, piuttosto che alla sua patria. Compiutò ciò, [Nerva] morì, avendo regnato per un un anno, quattro mesi e nove giorni; prima di ciò aveva vissuto 65 anni, dieci mesi e dieci giorni.

Nerva non commette l'errore di Galba: tiene in considerazione il favore delle legioni

II secolo d.C.: il *Principato adottivo*

Con Traiano, imperatore per merito e capacità, nasce l'ideologia della «*SCELTA DEL MIGLIORE*», in nome della “*ragion di Stato*”

- Traiano 98-117
- Adriano 117-138
- Antonino Pio 138-161
- Marco Aurelio 161-180
- Lucio Vero 161-169

*Prima diarchia
istituzionale*

ADOZIONE

Commodo 180-192 → figlio naturale di M. Aurelio

LA «SCELTA DEL MIGLIORE»

conciliazione e concordia fra *Princeps* e Senato = fra Principato e *libertas*

Plinio il Giovane, Panegirico di Traiano, 4, 6 -7, 5

Quanto è profonda la compenetrazione e come è intima la consonanza di tutte le belle e gloriose qualità di cui il nostro imperatore è stato dotato [...]. Il suo stesso fisico è così solido e slanciato, la stessa autorevolezza del suo capo e la signorilità del suo volto, ed inoltre il pieno vigore degli anni, ancora alieno da qualsiasi cedimento, e la chioma nobilitata, per uno speciale dono degli dèi, dai precoci caratteri della vecchiaia per aumentarne la maestà, non mettono subito in evidenza, da qualsiasi distanza lo si guardi, che quello è un imperatore? E tale doveva essere colui che non ci era stato dato dalle guerre civili, né da una conquista armata dello stato, ma dalla pace, dall'adozione e dagli dèi, che finalmente si lasciarono indurre a guardare benignamente la terra [...]. Eri tenacemente risoluto a non addossarti l'impero, se non avessi dovuto salvarlo². Io sono quindi convinto che quella stessa forsennata sollevazione militare proruppe perché la tua modestia poteva esser vinta solo da una grande violenza e da una spaventosa minaccia [...]. Quella fu davvero una grave onta per la nostra epoca; una grave ferita fu prodotta allo stato: l'imperatore e padre del genere umano assediato, catturato, imprigionato; sottratta a un vecchio mitissimo la facoltà di salvare degli uomini; strappata ad un imperatore quella che costituisce la massima soddisfazione della dignità imperiale: non subire nessuna coercizione [...]. La disciplina militare si guastò perché avessimo in te colui che la riformasse e la migliorasse; fu presentato al pubblico un pessimo esempio, perché gliene fosse contrapposto uno ottimo; da ultimo, un imperatore fu costretto ad uccidere quelli che non voleva, perché ci fornisse un imperatore che a tali condizioni non fosse soggetto. Già da tempo certamente tu meritavi di essere adottato; ma se fossi stato adottato prima, non avremmo saputo di quanto ti fosse debitore l'impero [...]. Lo stato sconvolto si rifugiò tra le tue braccia e l'impero che stava per abbattersi sull'imperatore fu trasmesso a te. L'adozione fu una trepida preghiera e una chiamata [...]. Non intercorreva nessuna relazione né di parentela né di speciale amicizia tra l'adottato e l'adottante: unico legame era che entrambi spiccavano per ogni virtù, così che l'uno meritava di essere scelto e l'altro di sceglierlo [...]. D'altra parte non sarebbe opportuno scegliere un figlio con un criterio diverso, quando chi sceglie è l'imperatore. Forse che, dovendo demandare a una sola persona il senato e il popolo romano, gli eserciti, le province e gli alleati, prenderesti il successore dal grembo di tua moglie e ricercheresti l'erede del supremo potere soltanto nella cerchia della tua casa? Non faresti passare sotto i tuoi occhi tutta la società e non giudicheresti tuo parente più vicino e più stretto quell'individuo che ti fosse risultato il migliore e il più simile agli dèi?

L'impero non poteva più essere considerato come un bene privato, come fosse una casa da trasmettersi da padre in figlio (**Giulio Claudi, Flavi**)

Scelta all'interno della famiglia (E DOMO)

La gestione dell'impero doveva essere affidata al cittadino più meritevole che il predecessore sceglieva in accordo con il senato

Scelta all'interno dello Stato (E RE PUBLICA)

TRAIANO *OPTIMUS PRINCEPS* (sulla base di un senatoconsulto del 98 d.C.)

Plinio il Giovane, Panegirico di Traiano, 88, 4-10

Furono legittimi i motivi per i quali il senato ed il popolo ti aggiunsero il soprannome di Ottimo? È vero che si tratta di un appellativo ovvio e a disposizione di tutti, ciò nonostante è nuovo [...]. Questo nome è così esclusivamente connesso con la tua persona, quanto lo è quello che ti è venuto da tuo padre; e non ti indica in maniera più netta e determinata chi ti chiama Traiano di chi ti chiama Ottimo [...]. Difatti, come l'appellativo di Augusto rievoca alla nostra mente colui al quale fu per la prima volta attribuito, così questa qualifica di Ottimo non si ripresenterà mai alla memoria degli uomini, senza essere connessa con la tua figura e, tutte le volte che i nostri posteri saranno indotti a chiamare qualcuno ottimo, puntualmente ricorderanno chi meritò di farsene il proprio nome personale.

L'epiteto *Optimus* riassume la nuova ideologia dell'imperatore:
chi è l'*Optimus*?

- Colui che guida la *Res Publica* per le sue *virtutes* (doti personali, militari e politiche)
- Colui che è sottoposto alle leggi e rispettoso delle prerogative del Senato

Optimus diventa cognome

L'attributo ***Optimus*** inizia a comparire sulle **monete** dal 103 Imp(eratori) d.C. e nella **titolatura ufficiale** dal 114 d.C.

Caes(ari)

Nervae

Traiano

Aug(usto)

Ger(manico)

Dac(ico)

P(ontifici)

M(aximo)

Tr(ibunicia)

P(otestate)

Co(n)s(uli) V

P(atri)

P(atriciae)



Dupondio (metà sesterzio)
emissione 103-111 d.C.
Zecca di Roma



*Imperator • Caesar • Divi • Nervae • filius • Marcus • Ulpivs • Nerva • Traianus • Optimvs • Avgvstvs
Germanicus • Dacicus • Parthicus*

Eutropio, *Breviarium ab Urbe condita* , 8, 5

- In età tardo imperiale la *salutatio imperatoria* (acclamazione degli imperatori) veniva salutata dal senato con il seguente augurio:
- «Huius (di Traiano) tantum memoriae delatum est, ut usque ad nostram aetatem non aliter in senatu principibus adclametur, nisi

FELICIOR AUGUSTO, MELIOR TRAIANO»=

POSSA TU ESSERE PIÙ FORTUNATO DI
AUGUSTO E MIGLIORE DI TRAIANO

Marco Ulpio Traiano **primo** imperatore di ***origo* provinciale**

per la prima volta le **province** esprimono un loro **esponente**
al vertice della *Res Publica*

